LETTERA
INTORNO AD UN ANTICO PAPIRO SIRACUSANO

DEL CANONICO

D. GIUSEPPE LOGOTETA

PREFETTO

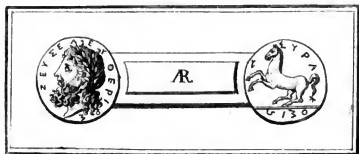
DELLA PUBBLICA BIBLIOTECA E MUSEO DI SIRACUSA

ALL' ECCELLENZA

DEL SIGNOR

D. GIUSEPPE MARIA DANIELI

DE' CONTI DI S. LORENZO

MARCHESE DI BAGNI E BARONE DI CANNICATTINI

IN NAPOLI MDCCCVI.

PRESSO VINCENZIO ORSINI

Con Licenza de' Superiori

ORNATISSIMO E STIMATISSIMO SIGNOR MARCHESE

TRa gli altri infiniti piaceri, che mi ha arrecati la mia venuta in questa Capitale, la più bella senza fallo, la più amena, la più ricca, la più culta di tutta Italia; uno de' maggiori certamente è stato quello di poter fare la conoscenza di molti uomini di lettere; de' quali Napoli abbonda, più assai che generalmente non si crede; e tra questi del Signor D. Francesco Danieli Storiografo del Regno, e Segretario dell'Accademia Ercolanese, titoli de' quali egli sopra tutt'altri si pregia: alla cui cognizione fu per me assai facile il pervenire, come di un nostro antico Cittadino; oltre al sapersi da lui la servitù, ch' io da lunghi anni professo alla vostra nobilissima Famiglia (1); dalla quale, come da

 Voi

(1) Sotto i fausti auspicj de' Signori Danieli comparvero alla luce queste mie deboli produzioni letterarie: *Commentar. de Apostol. Ecclesiae Syracus. institutione* = *Le Ricerche sopra l' Anfiteatro di Siracusa* = *Le Osservazioni sopra l' Anello Nuziale*. A me toccò l' onorevole ma doloroso incarico di recitar l' elogio funebre del Conte D. Gregorio Danieli, personaggio adorno di ogni virtù; come pure fummi comandato di lodar ne' suoi funerali la Signora D. Brigida Danieli Marchesa di Bagni, nata Beneventano de' Baroni di Bosco. Dimenticar non mai potrò gli obblighi, ch' io debbo alla chiara memoria del P. D. Gregorio Danieli Cherico Regolare, ch' io ebbi in maestro nella Storia Sacra; e della mia riconoscenza verso di lui qualche cenno ho pur fatto nella mia dissertazione: *De Scriptorib. Ecclesiastic. Syracusan.* D'intorno a lui è da vedere il P. Vezzosi negli *Scrittori Teatini.*

Voi ho più volte inteso dire, è diramata sopra a due secoli addietro questa di Napoli. Unisce il Signor D. Francesco alla varia erudizione, di cui è a maraviglia fornito, una piacevolezza ed un'affabilità di tratto singolare; ond'è, ch'io fui accolto in sua casa co' segni della maggior distinzione; e vi ricevo tutto giorno favori da non potersi mai obbliare. E' poi questa casa frequentata da' forestieri i più culti, che quà vanno d'ogni parte di Europa alla giornata capitando, e da tutte le persone di lettere del paese; sicchè potrebbe dirsi un liceo di amena, e di grave letteratura, di eleganza non meno, che di gentilezza. Or avvenne un dì, che il discorso, d'una in altra cosa passando, andò a cadere sopra di un'opera novellamente pubblicata in Roma (1), pur allora venuta in dono al Signor D. Francesco, intitolata: *I Papiri Diplomatici*: opera, siccome poi ho potuto vedere quando l'ho scorsa, nel suo genere classica, e che accrescerà non piccola gloria al Ponteficato di Papa Pio VII felicemente regnante; il cui sacro ed augusto nome porta in fronte. Autor di essa è l'Abate D. Gaetano Marini Primo Custode della Biblioteca Vaticana, e Prefetto degli Archivj Segreti della S. Sede; letterato insigne assai conosciuto in Europa per le bellissime opere, delle quali egli da alquanti anni in quà ha instancabilmente arricchita la Repub-

(1) Per le stampe della Congregazione di *Propaganda* assai magnificamente in foglio massimo, con XXII. Tav. in rame.

pubblica letteraria : e mentre di quell' opera chi ne ricordava un pregio, e chi un altro; il Signor D. Francesco verso di me rivolto, con viso piacevole, disse esservi inserito un prezioso Monumento Siracusano; ch'essendo quì serbato nella Casa di Teatini di S. Paolo, già fu da lui, pel suo zelo di contribuire all' ingradimento delle lettere, e per promuover sempre e per ogni via la gloria di cotesta sua padria di origine, trascritto e comunicato al Signor Abate Marini suo molto amico. E' facile indovinare s' io avidamente mi lanciassi, per così dire, sul volume per trovarlo; ed il leggerlo, e l' avvedermi della sua importanza, fu per me una cosa stessa; e tosto fermai nell' animo di doverlo con ampio Comento illustrare allorchè, piacendo a Dio benedetto, mi sarò costà restituito: ma intanto non ho saputo contenermi di non avvanzarne la notizia, e di non farne come un sunto a V. Ecc., ch' è della padria e delle cose patrie quanto altri mai amantissimo.

Il Monumento dunque, di cui si ragiona, è riferito nell' opera suddetta sotto il numero LXXXII. Esso dicesi scritto in Papiro molto dilicato di fibbre; il qual però trovasi in cattivo stato, mancante nel principio, e con di molte lacune. Il suo contenuto è questo, cioè: Che Odoacre Re de' Goti, avendo donata a Pierio la somma di soldi seicento novanta; egli di tal somma riscossi ne avea solamente seicento cinquanta soldi, cioè quattrocento cinquanta sopra le rendite di alcuni beni posti nel territo-

 rio

rio Siracuſano ; e duecento ſopra i beni di Malta in Dalmazia : reſtando intanto a conſeguire altri quaranta ſoldi; queſti, con la giunta di ſilique diciotto, gli vengono dal Re aſſegnati nel modo ſeguente; diciotto ſoldi ſopra il fondo *Emiliano* , e quindici, con le ſilique diciotto, ſopra il fondo *Dubli*, e ſette ſopra il fondo *Putaxia ;* i quai fondi tutti erano parimenti poſti nel territorio Siracuſano, e compreſi nella *Maſſa Piramitana*. L'atto fu in Ravenna ſottoſcritto, per il Re, da Andromaco Maeſtro degli Uficj . Or gli Agenti di Pierio ſi recarono col Cartario avanti al Magiſtrato di Siracuſa ; e fecero iſtanza, perchè voleſſe decretare la corporal tradizione de' predj ; obbligandoſi al pagamento de' peſi fiſcali.

Vede bene V. Ecc. che l'illuſtrazione di queſto Diploma ſarà per apportare gran lume alla ſtoria civile di coteſta noſtra padria ſotto l'epoca aſſai oſcura de' Goti. Io dunque nel mio Comento prenderò primamente ad eſaminare, ſe la carta papiracea ſcritta nel v. ſecolo in Siracuſa ci ſia venuta di Egitto, ovvero ſia ſtata lavorata in Siracuſa ſteſſa (1) ; nel cui fiume Anapo la pianta del Papiro germoglia in grande abbondanza . Oſſerverò poi ſe al-

(1) Si pretende , che prima del VII. ſecolo non ſi trovi Atto pubblico ſcritto in membrana ; ſicchè quelli de' ſecoli antecedenti furono ſcritti tutti in Papiro . Si vuole altresì , che il Papiro non venne d'altronde nelle contrade d'Italia , che dall' Egitto ; e pure non mancano Scrittori , che menzion facciano del Papiro preparato in Siracuſa .

altro Monumento pubblicato nella ſteſſa opera ſotto il numero LXXXIII. debba in realtà reputarſi, come pretende il Signor Abate Marini, una porzione del Diploma antecedente. Indi farò del noſtro Papiro un'accurata intera traſcrizione, tal quale è ſtata con infinita diligenza dal ſuo originale tirata. Verrò inoltre a riſchiarare molti punti relativamente alla legislazione, a'Magiſtrati, a'titoli, alla numiſmatica; alla lapidaria, a'coſtumi, ed agli uſi, ch'erano in oſſervanza preſſo di noi Siracuſani dentro il V. ſecolo. Farò allora vedere coſa erano *Actores*, *Provincia Sicilia*, *Syracuſano territorio*, *fundus Aemilianus*, *pars fundi Dubli*, *fundi Putaxiae*, *Magiſter officiorum*, *ſolidi*, *ſiliquae*, *viri ſublimes*, *Comites & vicedomini*, *intra PS*, *maſſa*, *chartarius*, *ad praedia tradenda*, *inquilini ſive ſervi*, *a polytichs publicis*, *didicimus*, *ſugeſtione*, *Xprus*, *magiſterium*, &c. eſpreſſioni tutte del Diploma, e tutte capaci di molto riſchiaramento. Per ora dirò, che le parole *Maſſae Pyramitanae Syracuſano territorio* ſieno ſtate abbaſtanza illuſtrate dal più volte lodato Signor D. Franceſco Danieli noſtro; un articolo di lettera del quale vien per diſteſo dal Signor Abate Marini a ſuo luogo traſcritto. In eſſo ſi dice, che tuttavia nel territorio di Siracuſa una vaſta campagna ritiene il nome di *Piano dell' Aguglia*, oſſia Piramide, deſcritta già dal Fazello, e dal Buonanni, come pure diſegnata dal Pigonati; e poteaſi anche aggiugnere deſcritta dal Canonico Schiavo già

no-

nostro amico (1), dal Principe di Biscari (2), e da me stesso (3). Passa quindi ad osservare egli, che il così detto *Piano dell' Aguglia*, porzione del feudo rustico confinante col mare e con la penisola Tapso, è appellato *Bigeni*; nome che a lui giustamente sembra derivato dall' antico *Belligenus*, che abbiamo da Livio, allorchè lo storico Romano accenna la largizione fatta da Marcello allo Spagnuolo Merico con queste parole: *in eodem agro Belligeni, per quem illectus ad transitionem Mericus erat, quadraginta jugera agri decreta sunt* (4); e conchiude che ancor oggidì le migliori terre e le più stimate quelle sieno del feudo *Bigeni*; onde si abbiano ad intender le parole di Livio *per quem illectus*; e si abbia del pari a capire perchè nel v. secolo si continuava ad ambir quivi meglio, che altrove le concessioni. Riflessioni son queste tutte giuste, e che dimostrano esser egli il Sig. D. Francesco molto ben informato dell' agraria patria. Ma d' investigar sarà bisogno, e pregio fia dell' opera mia, per qual titolo la Massa Piramitana si appartenesse al Re Odoacre; se esser potea un antico fondo patrimoniale ed enfiteutico degli Imperadori, pervenuto ad Odoacre da Genserico Re de' Vandali con la cessione della Sicilia. E per ora mi

(1) *Relazione di tutte le antiche Fabbriche rimaste nel littorale di Siracusa.*

(2) *Viaggio per l' Antichità di Sicilia.*

(3) *Le Siracuse antiche illustrate.*

(4) *Lib.* XXVI. 21.

mi basterà accennare, che la Chiesa di Ravenna possedea in Sicilia un amplo patrimonio, che dava in affitto a conduttori, e governava per mezzo di un Rettore. Menzion se ne fa in una Carta dell'anno 444. dell'era volgare, pubblicata la prima volta dall'immortale Mabillon (1), e poi più corretramente dal dottissimo P. Abate Bacchini (2), dal nostro Monsignor di Giovanni (3), e finalmente eruditissimamente illustrata dallo stesso Signor Abate Marini in questa sua opera (4). S. Gregorio Papa raccomanda ad Alessandro Pretore di Sicilia il Rettore del Patrimonio di Ravenna: *quia*, dice il Santo Pontefice, *Patrimonium Ecclesiae Ravennatis, quod in Sicilia constitutum est, ita dicitur diminutum, ac si nullus esset qui utilitates ipsius illic agere potuisset* (5); ed Agnello rapporta una lettera scritta da Mauro Vescovo di Ravenna, detto lo Scismatico, al Diacono Benedetto, ch'era Rettore del suo Patrimonio in Sicilia (6).

Tutto il dippiù, che potrà aggiugnersi per un giusto Comentario, sarà il frutto dell'ozio, ch'io so-

(1) *Append. ad Suppl. Par. II.* To. II. pag. 88. dell'edizione di Napoli; la qual io non conoscea, e che ho veduta ora solamente con infinito mio piacere; ch'è veramente magnifica e bella quanto quella di Parigi, e più ancora.

(2) *Append. ad Agnell. in Murat.* R.I.S. To. II. pag. 199.

(3) *Cod. Diplomat. Sicil. p.* 48.

(4) Num. LXXII.

(5) *Epistolar. Lib. XI. epist. IV. indict. IV.* To. II. pag. 1097. dell'edizione de' PP. Maurini.

(6) L. c. pag. 143.: e quivi osserva il Bacchini (pag. 148.), che: *satis clara sunt... ea in primis, quae spectant ad Patrimonium Siciliense*.

ſoſpiro di preſto venirmi a godere coſtì tra' miei libri. Fra queſto mentre, Signor Marcheſe ornatiſſimo e gentiliſſimo, Voi ſiete pregato a voler riguardare queſta brieve Lettera, che ora v' invio, come una continuazione di quella perfettiſſima ſtima, che anche in tanta diſtanza vi è per me inalterabilmente ſerbata. L' ho fatta ſtampare, onde poſſiate comunicarne le copie a tutti gli amici, che ſono al pari di Voi intereſſati nella gloria di coteſta noſtra padria: oltre di che, ho voluto per ſiffatto modo obbligar al Pubblico la mia fede pel Comento, che ho promeſſo; e di cui viemmi fatta premuroſa iſtanza da queſti dotti Napoletani; in grazia de' quali è pur giuſto ch' io alcuna coſa faccia, per riſpondere in quanto mi è dalla tenuità delle mie forze conceſſo, alle corteſie, delle quali mi hanno ricolmato; ed a quella opinione, che troppo vantaggioſamente hanno concepita de' miei meſchini talenti. E con ciò reſto ripetendomi per ſempre

Di V. Ecc.

Il dì 12. di Febbrajo 1806. in Napoli

Divotiſs. Obbligatiſs. ſervidor vero
GIUSEPPE LOGOTETA